

Presentata alla Camera

Mozione del PCI per lo sviluppo della Sicilia

I problemi del terremoto e quelli dell'occupazione. Sollecitati precisi impegni dal governo e dalle Partecipazioni statali - Porre fine alle discriminazioni delle «zone salariali»

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, considerata la drammatica gravità della situazione economica e sociale siciliana, carata dalla estenuazione della disoccupazione, dal permanere di salari insufficienti ad assicurare un decente tenore di vita agli operai, nonché dal permanere di decine di migliaia di cittadini delle zone terremotate in condizioni assolutamente inaccettabili...

considerato che alle civili manifestazioni di lotta contro tali condizioni, avutesi con la lotta del lavoro e con la protesta dei terremotati, il governo ha saputo rispondere soltanto con l'aggressione da parte delle forze di polizia e con il pratico inasprimento della resistenza del padronato alle richieste dei lavoratori; ritenuto necessario un impegno diretto: 1) ad assicurare una urgente soluzione ai problemi più gravi dei terremotati e l'avvio delle misure già stabilite dalla legge per la rinascita delle zone colpite dal disastro; 2) a realizzare un impegno delle partecipazioni statali, anche se previsto dalla legge, per lo sviluppo economico siciliano; 3) a mettere in atto con le opportune misure un intervento diretto ad estendere le aree irrigabili e ad incrementare gli investimenti sociali per avviare a soluzione i problemi più drammatici posti dalla mancanza di acqua e di attrezzature civili; 4) a risolvere la lotta del lavoro accogliendo le giuste richieste formulate unitariamente dai sindacati; 5) ad assicurare la consegna delle baracche entro il corrente mese di luglio a tutte le famiglie terremotate e a dare impulso attivo alla ricostruzione dei centri colpiti dal disastro dello scorso gennaio;

6) a dare rapido corso all'attuazione dell'articolo 59 del decreto legislativo 27 febbraio 1968 convertito in legge 18 marzo 1968 n. 241 che dispone la proposta di intervento per lo sviluppo economico delle zone terremotate d'intesa con la Regione Siciliana e l'intervento degli enti di partecipazione statale nel campo delle infrastrutture degli investimenti produttivi

Firenze

Gli assessori del PSU confermano le dimissioni

FIRENZE, 15. Gli otto assessori del PSU hanno confermato oggi, con una lettera ufficiale, le loro dimissioni dalla giunta comunale di Firenze. La crisi in Palazzo Vecchio è, dunque, virtualmente aperta, anche se si attende la seduta di venerdì perché le dimissioni siano ufficialmente diffuse al Consiglio comunale.

Con il voto sul bilancio alla Provincia

Crolla a Reggio Calabria la giunta di centro sinistra

La crisi aperta da tre consiglieri del PSU - Un documento dei socialisti unificati di contestazione alla politica del gruppo dirigente della federazione e per una ripresa del discorso con la sinistra

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 15. La maggioranza di centro-sinistra dell'amministrazione provinciale è crollata ancor prima di passare alle votazioni sul bilancio preventivo del 1968: tre consiglieri del PSU (Bruno, Tisano e Lombardo) hanno chiaramente espresso la decisione di dire no al bilancio della screditata giunta del dottor Magri: due assessori, il socialista unificato, Terranova, e il repubblicano, Lotti, sono dimessi. I consiglieri democristiani, in un estremo tentativo di evitare il voto sul bilancio, hanno precipitosamente abbandonato l'aula consiliare raccomandando ad altri due consiglieri socialisti, la maggioranza dei consiglieri provinciali (14 contro 13) aveva respinto una richiesta, avanzata a nome della DC dal sen. Murdocca, per il rinvio del dibattito sul bilancio. La DC - con senso altruistico - come tenera a far rilevare il sen. Murdocca - aveva fatto quella richiesta quando ormai era ben chiara la definitiva rottura della maggioranza del centro sinistra.

Il chiaro atteggiamento, assunto con ritardo ma con onestà dai tre consiglieri del Partito socialista unificato, è stato documentato - esistono oggi le condizioni per dare vita nella amministrazione provinciale a una nuova e più larga maggioranza socialista democratica: la sinistra regnava del Partito socialista unificato (demartiniani e lombardiani) dopo quanto è accaduto, questa all'attuale gruppo dirigente della Federazione socialista di essere in grado di dirigere la politica del partito non avendo né l'autorità né la capacità per farlo e perché esso

Agghiacciati testimonianze sulle condizioni di lavoro

DIBATTITO A BOLOGNA: La salute non si compra si difende con la lotta

Medici, studenti, amministratori, poliziotti e lavoratori al convegno promosso da PCI, MAS, PSU, PSIUP, e PRI - Impegno per un'azione unitaria di tutta la sinistra

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15.

«Chi non ha dimestichezza coi posti di lavoro, può rendersi conto stasera cosa ha avuto il mondo operaio in questi 20 anni. Altro che Repubblica fondata sul lavoro...». Questo il commento di un operaio nel giardino della casa del popolo Bastia, all'incontro organizzato da PCI, MAS, PSU, PSIUP e PRI su «La condizione dei lavoratori nell'attuale organizzazione del lavoro». E' stata in effetti una serata straordinaria, di quelle che lasciano il segno, che ha sbalordito e scosso e questa è cosa che non può non fare meditare - molti tra i 400 e più presenti: medici, professionisti, studenti, insegnanti, commercianti, artigiani seduti accanto a centinaia di operai e lavoratori di oltre 50 fabbriche e aziende artigianali, piccole e grandi, dalla Ducati alla Weber alla Pancaldi, ai cantieri edili, alle aziende municipalizzate del tram, del gas, della nettezza urbana, a quelle delle poste, delle ferrovie, della manifattura tabacchi.

diamo più... la realtà è che siamo gli operai di Bologna che hanno il maggior numero di ore di cassa malattia. In passato abbiamo ottenuto 40 lire all'ora in più per il lavoro nocivo e pericoloso. Ma oggi la questione è diversa, la salute non si può comperare col metro della bilancia; per questo abbiamo fatto un comitato di prevenzione e sicurezza in fabbrica che è anche riuscito a ottenere delle cose, ad esempio la riduzione di un'ora dello orario di lavoro in certi reparti. Abbiamo invitato anche una commissione di medici a visitare le stabilimenti e ad esaminare i lavoratori, perché non sappiamo nemmeno quanto sono nocive le materie che lavoriamo...». Per i tranvieri e gli operai di un deposito dell'ATM non è meno dura. Tra il lavoro a catena e quello a cartellino orario - dice un conduttore d'autobus - noi e i lavoratori. Ritmi di lavoro sempre più intensi, malattie nervose provocate dalla tensione continua per il traffico convulso della città. Ma l'intervento risolutivo - conclude - deve andare alla radice cominciando dalla riforma della legge per le municipalizzate come ora le Minguzzi, una fabbrica di quelle efficienti e moderne». Uno degli operai che ci lavora, parla rapido e concreto: «Si sono costruiti reparti nuovi col solo criterio dell'economia e del profitto ottenuto a spese dei lavoratori». Un altro ci ammonisce che non sono diverse le lavorazioni tra cui la saldatura a gas. All'interno dello stesso capannone hanno fatto una terrazza e ci hanno piantato la mensa...». Le piccole e medie fabbriche della cittadina di Casalecchio sul Reno, in provincia di Bologna, hanno fatto un documento che è il risultato della inchiesta condotta da un gruppo di studenti di medicina sui danni prodotti nella salute delle operaie della camiceria. Poi è la volta di una delle più vecchie fabbriche della città, la Baschieri e Pellagri, una polveriera dove si vive nella «preoccupazione costante dell'infortunio». L'operaio descrive un ambiente di lavoro agghiacciante, vecchio, stanzoni bassi e umidi circondati da trapianti, riparsi senza riscaldamento, finestre come cascate. Dice il padrone che il riscaldamento non si può mettere perché è pericoloso, ma a queste cose non ci cre-

to coi comitati di prevenzione e sicurezza delle fabbriche. Il dott. Petrucci direttore provinciale dell'ENPI richiama le enormi cifre che si spendono per gli infortuni, mentre si dovrebbe spendere di più e soprattutto per prevenire. Infine la parola è ai politici: Marconi del MAS, Bonfiglioli del PRI, Fregossi del PSIUP, Guerra del PSU, Di Mauro del PCI in rapidi interventi fanno proprie le richieste dei lavoratori e prendono impegno per un'azione unitaria delle sinistre. E' un problema di democrazia e civiltà, dice l'esponente del PRI che propone anche la costituzione di una giunta provinciale permanente tra i partiti democratici per una azione continua su scala locale o nazionale. «Ringrazio i lavoratori, dice Guerra, e impegno il mio partito a battersi per risolvere nel Paese e nel parlamento la questione così come la assemblea ci ha chiesto».

Lina Anghel

Voti di pace e di libertà per tutti i popoli

dinanzi al campo di concentramento di San Sabba



TRIESTE - La delegazione delle donne vietnamite in visita alla sede della Regione Friuli-Venezia Giulia

Omaggio delle donne vietnamite alla Resistenza italo-slovena

Criminale attentato l'altra sera

Revolverate contro la sede commerciale dell'URSS a Roma



Criminale attentato, il secondo in dieci giorni, contro la sede della rappresentanza commerciale dell'URSS in via Clitunno a Roma. Alcuni teppisti hanno esploso, l'altra notte, sembra da un'auto in corsa, tre colpi d'arma da fuoco contro il palazzo: due proiettili sono finiti contro un muro, l'ultimo ha infranto i vetri superiori della porta. I bossoli, calibro 9, sono stati ritrovati sul marciapiede. Per fortuna, non si debbono la menare vittime. Gravissime sono le responsabilità della polizia. Nemmeno un agente era di guardia l'altra notte davanti all'ufficio sovietico: come non c'era dieci giorni orsono quando un barattolo di polvere nera fu scagliato contro la cancellata ed esplose fragorosamente. Evidentemente il questore di Roma e i burocrati del ministero non conoscono bene i loro doveri nei confronti delle ambasciate e delle rappresentanze straniere. Ed è altrettanto grave che finora nessuno di questi delinquenti sia stato identificato. Dieci giorni d'inchiesta non sono bastati a dare un nome agli autori del primo attentato: e, per la sparatoria dell'altra notte, i questurini stanno conducendo indagini ma non si vergognano di dire che «sono in alto mare» e che non sanno se stessi siano i protagonisti dei due attentati. Una vera e propria confessione di incapacità professionale, a meno che non si voglia coprire qualcuno.

La delegazione ricevuta dal sindaco dc di Trieste e dal vice-presidente della Regione - In ogni centro prosegue il plebiscito di solidarietà delle popolazioni per l'eroica lotta del Vietnam

Dal nostro inviato

TRIESTE, 15.

Nella risiera di San Sabba le compagne della delegazione vietnamite non hanno saputo mai sempre così forti e serene, trattenere il pianto. Piangeva Vo Thi The mentre si faceva addurre una poesia incisa sulla lapide di marmo fuori del campo stabilimento che i nazisti avevano trasformato in campo di concentramento, di torture e di morte quando l'auziano Rieser era «gauléiter» della regione.

La risiera di San Sabba è stata non solo l'anticamera di Auschwitz, di Majdanek, di Dachau, ma anche un campo di concentramento per migliaia di patrioti e partigiani sloveni, croati, serbi, italiani ma funzionario essa stessa da centro di sterminio, l'intero forno crematorio che le SS avevano organizzato nel nostro paese, a pochi chilometri dal confine. Lo inscurivano subito dopo l'8 settembre, bruciando nei forni di morte, le prime vittime. Un lunghissimo elenco che ancora oggi è difficile ricostruire interamente. Entrarono, per non uscire più, in quelle celle putride ricamate dalla mensa delle mondine, dai reparti di pulizia e brillatura del riso, centinaia di combattenti della Resistenza italo-slovena, quelli che non furono impiccati alle 52 finestre dell'ex comando nazista, quelli che non furono fucilati nei poggi di tiro come i 72 ad Opicina, nelle perforate, nelle compagnie e nei boschi della Carnia.

Ogni giorno i triestini vedevano dalle ciminiere della risiera innalzarsi colonne di fumo grasso; nei momenti più impensati udivano suonare le sirene dello stabilimento a coprire le urla delle vittime e sferragliare i treni che partivano direttamente sulla ferrovia collegata alla risiera lungo la quale si raccoglievano i rifiuti della vita, disperati bisbigli di addio.

Alla risiera, ogni monumento nazista, le compagne vietnamite hanno depresso furore, sciolti voti di pace e di libertà per tutti i popoli aggrediti e oppressi. Il sindaco di Trieste, il democristiano ingegner Spaccini, quando ha dato il suo saluto alla delegazione vietnamita ricevuta al palazzo comunale ha paragonato la resistenza triestina e degli sloveni a quella vietnamita, soprattutto per lo spirito di sacrificio e per la grande partecipazione popolare che accompagna la lotta di liberazione dei due paesi, ed ha augurato alle rappresentanze della Repubblica democratica nord vietnamita di costruire al più presto l'avvenire del proprio paese in piena libertà e autodeterminazione.

In un convegno a Roma

Giovani aclisti DC e PSU accusano il centrosinistra

Sottolineata la necessità di una nuova sinistra. L'equivoco della «condizione giovanile»

Si è svolto a Roma dal 14 al 16 luglio un Convegno nazionale organizzato dai Giovani Aclisti, Movimento Giovanile della DC e Federazione Giovanile del PSU (vi partecipavano una trentina di delegati per movimento eletti all'interno dei Comitati Centrali) sul tema: «Per una nuova presenza culturale e politica delle nuove generazioni». Era presente anche l'on. Donat Cattin. Il carattere ristretto del Convegno è scarsa rappresentatività di almeno due delle organizzazioni promotrici, hanno dato al Convegno un inequivocabile carattere di vertice e di dibattito, movimento reale di lotta che caratterizza questi ultimi mesi della vita italiana ed europea, ciò non aveva consentito di costruire una loro diversa presenza al processo di rinnovamento in corso.

Le relazioni introduttive sono state lette dalla prima di Luciano Parabolica (ACLI) su «Condizione giovanile e società industriale»; la seconda di Gilberto Bonalumi (DC) su «Forze politiche e società italiana»; la terza di Roberto Cassola (PSU) su «Forze politiche e realtà internazionale».

Le tre relazioni e il dibattito, si sono barcamenati nell'equivoco di fondo di una inesistente «condizione problematica giovanile» ignorando che sia le cause, sia le rivendicazioni dei giovani rivestono carattere di urgenza generale. Clamoroso è il caso di Parabolica che ha imposto gran parte del suo discorso sull'«economia giovanile» come se il problema potesse essere risolto al di fuori del generale problema della condizione operaia. E' proprio questo il nodo di questo equivoco che si corre il rischio, evocato da Cassola, «di fare il fiore all'occhiello del momento del nostro paese».

Nella sua relazione Parabolica ha detto che le condizioni di lavoro in fabbrica sono sempre peggiori e che la sinistra (in particolare i giovani) sono oggi i portatori di una coscienza democratica nuova e che si pone il problema di un rinnovamento culturale e sindacale nel senso di fare degli operai i protagonisti delle loro rivendicazioni. Affrontando il tema giovanile ha rilevato che alla base del movimento c'è una presa di coscienza collettiva della incapacità della sinistra di rappresentare il problema di «prevalenza del politico sull'economico», si deve aprire un «processo di rinnovamento che non sarà né breve, né facile».

Dal canto suo Bonalumi ha fatto un'analisi delle forze politiche italiane in merito alla vita DC e nel PSU hanno vinto i moderati (provocando con ciò una imbarazzata difesa da parte dell'aragati) e nel PCI è stato sconfitto «la linea progressista di Ingrao». Per quanto riguarda le prospettive il relatore democristiano ha affermato che «non possiamo passare dalla democrazia del consenso a quella della partecipazione». Roberto Cassola (PSU) ha mosso un serrato attacco all'imperialismo americano ed alla politica di potenza dell'URSS ed ha fatto intendere l'opportunità di una nuova «Alleanza Atlantica» infine ha detto che le lotte dei giovani pongono la necessità di una nuova unità che nasca da un profondo rinnovamento di tutte le forze di sinistra e non dalla sommatoria delle vecchie forze. In questo senso, ha detto il relatore, il rapporto con il PCI è necessario per ogni discorso di rinnovamento, ma superando, attraverso una revisione comune, il trionfismo.

g. b.

Il cordoglio dell'Istituto Gramsci per la scomparsa di Galvano Della Volpe

Famiglia Della Volpe - Roma. Espresimo una profonda partecipazione lutuaria per la scomparsa di Galvano Della Volpe, a nome dell'Istituto Gramsci che lo annoverava fra i suoi membri più autorevoli e illustri. La cultura italiana ha perduto un uomo di grande spessore intellettuale e un pensatore geniale che ha arricchito un contributo essenziale all'arricchimento culturale e di una delle coscienze più lucide, coerenti e combattive per i valori fondamentali del socialismo democratico. Il cordoglio è espresso dai familiari: Franco Ferrarini, Luciana Bergoni, Renzo Ferrarini, Giorgio Fanti, Paolo Ferrarini, Antonio Meluschi. Bologna, 16 luglio 1968.